

# 1<sup>a</sup> Domenica dopo la Dedicazione anno C - Il mandato missionario

At 13,1-5a; Sal 95; Rm 15,15-20; Mt 28,16-20

Le ultime parole del Risorto, le ultime righe del vangelo di Matteo, proclamano il mandato missionario: gli Undici dovranno fare discepoli tutti i popoli della terra. Il fondamento di quel mandato è il potere dato al Risorto, in cielo e sulla terra.

Le parole sono precedute dalla breve notizia del ritorno degli undici in Galilea; tornarono alla terra che era stata il teatro dei gesti e delle parole di Gesù prima della Pasqua; tornarono, è detto più precisamente, *sul monte che il Signore Gesù aveva loro indicato*. Di questo appuntamento fissato da Gesù in Galilea si dice, secondo *Matteo*, al termine del racconto della cena:

Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea. (Mt 26, 31-32)

Il medesimo appuntamento è confermato poi da un angelo alle donne presso al sepolcro: *Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete*. Ed è infine confermato dal Risorto stesso alle donne: *Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*.

Che l'appuntamento in Galilea sia attestato con tanta insistenza induce a pensare che Matteo accordi un significato importante a questo incontro. La cosa sorprende, quando si consideri che il vangelo di *Luca* non registra alcun incontro del Risorto con i suoi in Galilea; egli appare loro soltanto a Gerusalemme. La tradizione successiva identifica poi il luogo dell'incontro con la stanza della cena, dove i discepoli sarebbero rimasti chiusi per timore dei Giudei. In *Luca* Gerusalemme è lo snodo tra vangelo ed *Atti*: a Gerusalemme Gesù termina il suo cammino; da quel momento il suo vangelo cammina incontro a tutti i popoli della terra con le gambe dei discepoli; questo secondo viaggio è raccontato dagli *Atti*.

Già Marco prima di Matteo collocava l'ultimo appuntamento degli Undici con Gesù in Galilea. Certamente gli Undici hanno incontrato il Risorto in Galilea. Le ragioni di questo appuntamento e il suo significato spirituale sono facili da capire. Il Risorto si manifesta ai suoi là dove con loro ha vissuto il tempo breve della sua vita sulla terra. Breve, e incompiuto è stato quel cammino. Tutto quel che Gesù ha detto e fatto è parso ai loro occhi come interrotto e non compiuto. Dopo la Pasqua Gesù li convoca in Galilea per mostrar loro come tutto in realtà sia compiuto. Appunto questo tratto del compimento *Matteo* mette in evidenza.

Il compimento è annunciato in forma breve e solenne. *Quando lo videro, si prostrarono*, dice il vangelo; ma alcuni dubitarono. Quasi a cancellare i loro dubbi Gesù si avvicina ad essi e dice: *A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*. La croce non ha interrotto tragicamente il vostro cammino al mio seguito. Il vostro cammino non finisce a Gerusalemme, dove il Figlio dell'uomo è stato umiliato e ucciso. Sul monte della Galilea al Figlio dell'uomo è dato ogni potere; esso porta a compimento l'annuncio del discorso della montagna e la visione del monte della trasfigurazione.

I discepoli erano tornati in Galilea – così possiamo facilmente immaginare – con rassegnazione, per riprendere la vita di prima. La fine cruenta del Maestro era parsa decretare la fine del tempo breve da essi vissuto insieme a Lui. Esso dovette apparire allora ai loro occhi come una parentesi, in fretta cancellata dalla morte. Tornano in Galilea a pescare, secondo *Giovanni*, e da capo non prendono nulla.

Ma si manifesta ad essi Gesù risorto; e allora capiscono che la vita non torna indietro.

*Quando lo videro, si prostrarono, ma anche dubitarono. Marco* menziona a quel punto le parole di rimprovero del Maestro; *Matteo* no. Gesù subito dice: *Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.* Per trovare l'autorizzazione necessaria a intraprendere il viaggio missionario è indispensabile correggere la rassegnazione, che pareva aver spento in essi ogni speranza. *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*

Perché i discepoli possano partire verso i confini del mondo, è indispensabile che la Galilea si allarghi. Il principio vale per tutti noi: per lasciare la casa nativa senza perderci, è indispensabile che essa diventi larga quanto il mondo. È indispensabile che la casa "addomesticata" il mondo. I discepoli lasciarono la Galilea e viaggiarono per il mondo senza perdersi, ma guadagnando alla loro famiglia tutti i popoli della terra.

La chiusura della casa minaccia di ripetersi sempre da capo nella vicenda della Chiesa. Anche ad Antiochia, la prima Chiesa nella quale sono riusciti a vivere insieme giudei e greci; essa ha accolto pagani nel suo seno, li ha "addomesticati". Nasce però in fretta la tentazione di rendere i vincoli stabiliti stretti, tanto più stretti quanto più esclusivi. Gli estranei minacciano di rompere l'intesa. Ma, *mentre stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».* Lo Spirito rompe la chiusura e induce alla missione.

Barnaba e Paolo partono, mossi non soltanto e subito da un'ispirazione personale, da una vocazione interiore, ma mandati dalla Chiesa tutta, istruita dallo Spirito Santo. Essa può accogliere quest'istruzione a prezzo di digiuno e preghiera. Digiunarono e pregarono, poi *imposero loro le mani e li congedarono.* Inviati dallo Spirito, essi salparono per Cipro. Soltanto lo Spirito può staccare dalla difesa gelosa del presente e disporre all'accoglienza di altri, di ogni altro, di ogni uomo riconosciuto come prossimo e addirittura fratello.

Così era accaduto anche nel caso di Gesù stesso. Finché i discepoli tentarono di trattenerlo come loro Maestro esclusivo egli rimase in realtà per loro come uno straniero. Quando Simone, all'inizio del cammino verso Gerusalemme, tentò di trattenerlo Gesù, si sentì trattato da Lui come un tentatore. Quando Gesù fu catturato e processato Simone protestò di non conoscerlo. Il rinnegamento gli uscì dalla bocca per paura; ma la paura era il segno della estraneità allo Spirito del Maestro. I discepoli tutti persero il Maestro quando tentarono di trattenerlo per loro. Lo ritrovarono, quando tornò dall'alto e concesse loro il suo Spirito.

La missione ai popoli esige anche organizzazione: le missioni estere esigono conoscenza delle lingue e delle culture, istituzioni, progetti, risorse di ogni genere. Esigono però prima di tutto una comprensione spirituale del vangelo. Il cristianesimo deve cessare d'essere una tradizione di famiglia e deve cominciare ad essere invece la verità nascosta nella tradizione di tutti i popoli. Soltanto a condizione di riconoscere in esso la verità nascosta di tutti i popoli, sarà possibile poi anche predicarlo a tutti.

Il Signore conceda alla sua Chiesa questa grazia, di una comprensione spirituale del vangelo. Soltanto a condizione che si realizzi una comprensione così sarà possibile annunciare a tutti la salvezza, senza apparire estranei e colonizzatori. Soltanto così il potere dato al Risorto in cielo potrà realizzarsi anche in terra.